

# CAMERA DEI DEPUTATI

N. 3563

## PROPOSTA DI LEGGE

d’iniziativa del deputato OTTOBRE

Istituzione della Giornata della memoria dei cittadini italiani militari e civili deportati e internati nei campi di concentramento nazisti e concessione ai loro familiari di una medaglia alla memoria

*Presentata il 27 gennaio 2016*

ONOREVOLI COLLEGHI! — La proposta di legge nasce da un’iniziativa delle ACLI del Trentino che, tramite il proprio patronato, si sono fatte promotrici di un incontro per il giusto riconoscimento di un indennizzo agli ex lavoratori forzati sotto il regime nazista, che in Trentino sono circa 2.000, e che hanno riproposto all’attenzione dell’opinione pubblica un’incresciosa situazione.

Infatti, tra l’8 settembre 1943 e l’8 maggio 1945 oltre 700.000 italiani militari e civili furono deportati e internati in Germania e furono costretti a servire l’economia e la macchina bellica del regime nazista. Il 20 settembre 1943 Adolf Hitler non riconobbe come prigionieri di guerra questi deportati italiani per poterli schiavizzare senza alcun controllo; li classificò, infatti, come internati militari italiani (IMI), categoria ignorata dalla Convenzione di Ginevra del 1929 sui prigionieri di guerra.

Seguirono a ciò venti mesi di violenze fisiche e morali, di fame e di malattie, e più di 50.000 di questi prigionieri persero la vita nei *lager*. I sopravvissuti furono ipocritamente etichettati nell’agosto 1944 come « lavoratori civili volontari/obbligati ». Dunque per la Germania nazista, aggirando i trattati internazionali, gli IMI non erano prigionieri di guerra, tanto più che il Regno d’Italia dichiarò guerra al *Reich* il 13 ottobre del 1944.

Il 2 agosto 2000 la Germania ha istituito la Fondazione « Memoria, responsabilità e futuro » per dare un giusto indennizzo a coloro che sono stati internati nei campi e nei *lager* nazisti e dunque l’invito a presentare le domande a tutti coloro che erano stati indotti al lavoro forzato ha suscitato in decine di migliaia di italiani, già ovviamente innanzi con gli anni, la speranza di ottenere un equo, seppur tardivo, riconoscimento sia morale che economico del loro dramma. In Italia,

secondo i dati dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni, 80.000 persone hanno presentato la domanda di indennizzo. Tuttavia, in una circolare del 12 marzo 2001, relativa al programma tedesco di indennizzo basato sulla legge del 2 agosto 2000, si rende noto che il Governo tedesco avrebbe deciso di escludere dal risarcimento sia gli ex IMI che gli ex lavoratori forzati, parificati anch'essi ai militari e considerati, a tutti gli effetti, prigionieri di guerra con l'obbligo, imposto da quel regime, di dover prestare il proprio lavoro senza alcun titolo di indennizzo e dunque esclude di fatto quasi tutti gli IMI dagli aventi diritto a chiedere questo riconoscimento.

Indipendentemente, dunque, dalla presente iniziativa legislativa, che si prefigge lo scopo di far ottenere ai cittadini italiani il giusto riconoscimento del loro sacrificio, sarà necessario che il Governo italiano intervenga anche con iniziative diplomatiche in modo decisivo affinché la Germania modifichi il suo orientamento, riconsiderando la questione degli IMI e concedendo il preannunciato indennizzo.

Le due questioni sono sicuramente diverse e separate ma per addivenire a una definitiva pacificazione è indubbio che debba trovare una soluzione la questione degli ex internati militari e civili che conobbero quella sorte anche per responsabilità dell'allora regnante casa Savoia in Italia. È dunque un dovere morale e civile il riconoscimento, da parte della Repubblica italiana, del valore storico, militare e morale dei militari e dei civili italiani internati durante la seconda guerra mondiale in Germania, ai quali lo Stato tedesco non riconobbe lo *status* di prigionieri di guerra secondo la citata Convenzione di Ginevra, né oggi riconosce loro alcun indennizzo e istituire, almeno, la « Giornata della memoria dei cittadini italiani militari e civili deportati e internati nei campi di concentramento nazisti », con la deposizione di una corona commemorativa presso l'Altare della Patria il 20 settembre di ciascun anno, giorno della triste ricorrenza della classificazione degli IMI deportati e internati in Germania, nonché conferire ai familiari e ai superstiti una medaglia alla memoria.

## PROPOSTA DI LEGGE

## ART. 1.

*(Riconoscimento del valore storico, militare e morale dei cittadini italiani militari e civili deportati e internati nei campi di concentramento nazisti e istituzione della Giornata della memoria dei cittadini italiani militari e civili deportati e internati nei campi di concentramento nazisti).*

1. Lo Stato riconosce il valore storico, militare e morale dei cittadini italiani militari e civili deportati e internati nei campi di concentramento nazisti, ai quali non fu riconosciuto lo *status* di prigioniero di guerra ai sensi della Convenzione relativa al trattamento dei prigionieri di guerra, stipulata a Ginevra il 27 luglio 1929, resa esecutiva dal regio decreto 23 ottobre 1930, n. 1615, e ai quali non è riconosciuto alcun indennizzo, attraverso la realizzazione di iniziative culturali nelle scuole di ogni ordine e grado.

2. È istituita la Giornata della memoria dei cittadini italiani militari e civili deportati e internati nei campi di concentramento nazisti, celebrata con la deposizione di una corona commemorativa presso l'Altare della Patria, in Roma, il 20 settembre di ogni anno.

## ART. 2.

*(Conferimento di una medaglia alla memoria ai familiari superstiti dei cittadini italiani militari e civili deportati e internati nei campi di concentramento nazisti).*

1. Il Presidente della Repubblica conferisce una medaglia alla memoria ai familiari dei cittadini italiani militari e civili deportati e internati nei campi di concentramento nazisti e destinati al lavoro coatto per l'economia di guerra, ai quali, se militari, non fu riconosciuto lo *status* di

prigionieri di guerra, ai sensi della Convenzione relativa al trattamento dei prigionieri di guerra, stipulata a Ginevra il 27 luglio 1929, resa esecutiva dal regio decreto 23 ottobre 1930, n. 1615, e deceduti prima del 15 febbraio 1999.

